LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 14-15 Agosto 1933 - Anno XI

Anno 67° - Num. 192 B. (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cooriticanza, L. 23 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Filiale Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 1, telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 38

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 36 - Telefoni 40-407

Il Re passa in rivista gli Atlantici all'idroscalo di Orbetello

Orbetello, lunedì sera.

Provenienti dal Lido di Roma, tutti gli apparecchi della seconda Squadra aerea atlantica, al comando di S. E. il Maresciallo Balbo, alle ore 7,39 avevano qui felicemente ammarato.

Orbetello, lunedì sera.

S. M. il Re è giunto all'aeroporto alle 8,47.

Il Sovrano ha passato in rivista gli equipaggi atlantici, accompagnato da S. E. Balbo, dal generale Pellegrini e dal seguito. Alle ore 9 S. M. il Re è ripartito.

Alle 10,30 il gruppo dei trasvolatori, con a capo il generale Pellegrini ed il colonnello Biondi, è stato ricevuto in Municipio dal Podestà. La popolazione di Orbetello, riversatasi in massa nelle strade, ha fatto agli Atlantici imponentissime dimostrazioni riconfermandoli di fiori.

Dopo avere assistito ad una breve funzione nel Duomo, gli Atlantici sono rientrati all'aeroporto.

I COMMENTI ESTERI SUL TRIONFALE ARRIVO DEI « CENTO » DI BALBO

Parigi, lunedì sera.

Tutti i giornali dedicano molto spazio al resoconto delle accoglienze fatte al Maresciallo Balbo ed agli Atlantici a Roma.

Il *Figaro* nel suo editoriale scrive che la meravigliosa impresa della Squadra del Maresciallo Balbo è terminata in una apoteosi alla quale lo splendore della città dei Cesari prestava il suo incomparabile scenario.

« Tali spettacoli — aggiunge il giornale — per il loro carattere pieno di nobiltà, per la cornice che li inquadra e per le parole e gli atti rievocanti le grandi epoche dell'Impero Romano sono destinate a risvegliare in una nazione artistica e sensibile il sentimento di quello che essa fu e di quello che deve essere e ci offrono anche l'occasione di meditare su ciò che può creare nell'animo di una stirpe una volontà ed una fede ».

Il *Journal* scrive che mancherebbe certo qualche cosa al trionfo di ammirazione che i Francesi vanno rendere alla magnifica impresa della Squadra di Balbo se la si considerasse soltanto dal lato tecnico. Il giornale osserva che l'avvenimento ha una portata politica degna di rilievo, portata politica che si manifesta nel prestigio conquistato all'estero anche più che in Italia dal Regime al quale solo la potenza stimolatrice e le qualità di organizzazione hanno permesso gli straordinari progressi fatti in tre anni: 1931 volo di squadra intorno al bacino orientale del Mediterraneo ed al Mar Nero; 1932 volo di squadra al disopra dell'Atlantico Sud; 1933 periplo di ventimila chilometri che tocca il circolo polare ed attraversa due volte l'Oceano. Il giornale conclude sottolineando l'autorità con cui può parlare nel mondo un Governo che ha mostrato una simile conti nuità nella concezione di un tale sforzo di disciplina e di energia.

« L'uomo domina la macchina »

Praga, lunedì sera.

Tutti i giornali recano i particolari del trionfale ritorno a Roma della seconda Squadra Atlantica e mettono in rilievo le entusiastiche accoglienze della popolazione.

Le *Narodni Listy* scrivono: « Nella sua ultima tappa Balbo ha coronato il glorioso volo attraverso l'Atlantico la cui preparazione è stata effettuata in modo veramente meraviglioso in tutti i minuti particolari.

La *Prager Presse* pubblica una recensione dell'edizione tedesca del libro di Balbo sulla prima Crociera Atlantica dicendo che il volume costituisce un inno al cameratismo e al coraggio. Aggiunge che il volo pericoloso degli Atlantici, chiusosi trionfalmente, dimostra che non la macchina domina l'uomo bensì l'uomo domina la macchina. La forma stessa della relazione di Balbo pone ancora più in luce il fulgido eroismo del comandante e dei suoi compagni. Il giornale osserva invece che la conquista pacifica dell'aria compiuta da Balbo prova che nessun Continente è oggi isolato essendo stato gettato un ponte fra il vecchio e il nuovo Continente.

FORTE DIMINUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE

I DATI STATISTICI DI LUGLIO

Roma, lunedì mattino.

La statistica della disoccupazione compiuta nel mese di luglio, in base alle direttive date dal Capo del Governo, sulla scorta delle rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento, raccolte e coordinate dagli Uffici provinciali dell'Economia Corporativa alla periferia e dal Ministero delle Corporazioni al centro, e col controllo dei dati forniti dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, specie per quanto riguarda i disoccupati sussidiati, segna al 31 luglio scorso 824.195 disoccupati dei quali 649.944 uomini e 174.251 donne. Al 30 del giugno scorso, si registravano 883.621 disoccupati.

Si rileva, quindi, fra la fine del giugno e la fine del luglio 1933, una diminuzione di 59.426 disoccupati, di cui uomini 4623, donne 54.892.

Gli 824.195 disoccupati, divisi per compartimenti, risultano come segue: Piemonte, 79.261; Liguria 26.765; Lombardia, 210.480; Venezia Tridentina, 10.916; Venezia Euganea, 123.739; Venezia Giulia e Zara, 37.635; Emilia, 48.610; Toscana, 74.719; Marche, 12.977; Umbria, 6180; Lazio, 30.291; Abruzzi e Molise, 5617; Campania, 45.775; Puglie, 27.838; Lucania, 4174; Calabria, 35.184; Sicilia, 42.436; Sardegna, 11.988.

LA RELAZIONE DI S. E. MARCONI SULLE MICRO-ONDE ALL'ACCADEMIA D'ITALIA

Roma, lunedì sera.

Stamane alle 10 si è riunita in seduta straordinaria la classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia d'Italia.

Erano presenti le LL. EE. Vallauri, vice presidente della classe, Picotta, Bottazzi, Severi, De Blasi, Giordani e Crocco. Assistevano il vice presidente anziano Formichi ed il Segretario generale Volpe. Presiedeva S. E. Marconi.

Oggetto della adunanza è stata la presentazione da parte del senatore Marconi di una memoria « sulla propagazione di micro-onde a notevole distanza ».

Sulla relazione di S. E. Marconi si è svolta una breve discussione alla quale hanno preso parte le LL. EE. Crocco, Giordani, Severi e Vallauri per sottolineare l'importanza del fenomeno scoperto e dei problemi di carattere teorico che esso propone all'attenzione degli studiosi. La seduta si è chiusa con una calda ovazione da parte degli intervenuti all'illustre scienziato.

TRE UNITA' AMERICANE GIUNGONO AD AVANA

20 MORTI NEI DISORDINI DI IERI

Avana, lunedì mattino.

E' stato formato il nuovo Gabinetto.

Intanto sono giunti in porto i due cacciatorpediniere degli Stati Uniti, mentre un'altra unità dello stesso tipo la *Sturtevant*, che si trovava a Balboa ha ricevuto l'ordine di fare rotta oggi stesso per l'Avana.

Si calcola che nei disordini verificatisi ieri vi siano stati venti morti.

I campionati ciclistici su strada a Montlhéry

Speicher, Lapebie e Van der Ruit attaccano all'inizio

e dopo oltre 80 chilometri hanno 3'9" di vantaggio su Binda e Guerra

Lo svizzero Egli brillante dominatore della gara dei dilettanti

(Dal nostro Inviato speciale)

L'ordine d'arrivo dei dilettanti

1. EGLI (Svizzera), che impiega a percorrere i 125 chilometri del percorso ore 3,21' e 48", alla media di km. 37,175;
2. STETTLER (Svizzera), in ore 3, 22' e 39";
3. *Lovagie* (Belgio), in 3,23'31";
4. Schneider (Lussemburgo), in 3, 23' e 55";
5. Scheller (Germania), in 3,24' e 24";
6. Debeune (Francia), in 3,25' e 22";
7. Dasforges (Francia), in 3,26' e 7";
8. Mersch (Lussemburgo), idem, 9. Stach (Germania), idem, 10. Martin (Svizzera), idem; 11. Saavedra (Argentina), in 3'28' e 53", 12. Stallard, idem, 13. Johansen, idem, 14. Hansen, idem; 15. Haendel, in 3,26' e 55", 16. Reinen, idem, 17. Troyd, idem.

Trionfo rosso-crociato

Parigi, 14 mattino.

L'autodromo è quasi deserto, quando vi giungiamo alle 6, ma cominciano ad affluire dalle varie strade che adducono al circuito frotte di ciclisti che si sparpagliano sui bordi della strada, preferendo, però, come posto di osservazione, la famosa salita di Lapize.

Si svolgono, frattanto, le operazioni di partenza dalle quali risultano partenti 38 corridori.

La sfortuna di Cimatti e Mealli

Il grande orologio, che si affaccia dall'alto della torre, segna le 7, quando i concorrenti sono chiamati alla partenza. In 10' l'appello è fatto e il « via » è dato.

Sono i francesi che prendono la iniziativa, sostituiti, poi, dal belga Lovagie e da Poffé. Alla curva dei due ponti l'americano Faup fora per primo e l'argentino Saavedra è fermato per guasto al cambio, poi fora anche Schneider. La prima scalata alla rampa di Lapize vede in testa Debeune e Desforge e, staccati, Donnelly e Gobet. Si ripassa davanti alla tribuna al termine del primo giro dopo 20'. Ciò vuol dire che si è marciato a trentasette e mezzo all'ora.

Saavedra si ricongiunge alla curva del Gendarme e, poco dopo, ritorna anche Schneider. Con andatura regolare, ma in complesso sostenutissima il gruppo si riporta ai piedi della salita di Lapize chiuso da Mealli, che dà segni di preoccupazione per la sua gomma posteriore. Ma, prima che egli si decida a cambiare, fora anche Cimatti. I due italiani sono appaiati nella sfortuna alla distanza di cento metri.

Accortosi dell'incidente di due temuti avversari, Lovagie scatta in cima alla salita e riesce a prendere 200 metri di vantaggio sul gruppo guidato dall'ungherese Notas, che è vigilato da Merlini. Al secondo giro il belga passa 15" prima del grosso, mentre Cimatti insegue a 1'40" e Mealli a 2'5". La media è scesa a 36,992. Lovagie insiste nella fuga e non trova reazione nel plotone, cosicchè aumenta il suo vantaggio. Ma Durin si decide a dare la caccia e il belga è ripreso. Un tentativo di fuga di Poffé e Helsen è immediatamente sventato.

Sulla salita di Lapize è Merlini che conduce, ma subito dopo scappano Debeune e Mersch, che passano al terzo giro a cento metri dal gruppo condotto da Stettler. Cimatti passa a 2' e 50" e Mealli a 3' e 10". Come si vede i due « azzurri » perdono terreno. Viene dato a Cimatti l'ordine di attendere il compagno per sostenere insieme l'inseguimento, che si presenta estremamente duro dato l'accanimento col quale i francesi e i belgi tentano di tener lontana la minaccia italiana. La media totale è di km. 36,495, quella del giro è di 35,545.

La vertiginosa andatura

Mersch e Debeune sono ripresi all'uscita dalla pista e il gruppo prosegue compatto fino alla discesa su Les Biscornes, dove Lovagie prende una cinquantina di metri di vantaggio che aumentano a 150 ai piedi della salita di Lapize, dato che il plotone non muove subito alla riscossa.

All'inizio del quinto giro Schneider raggiunge Lovagie. Poi dal gruppo parte Egli, che va a fare loro compagnia. Infine anche Schneider e Debenne vengono a far parte dell'avanguardia che appare subito pericolosissima, dato che vi hanno la rappresentanza la Francia, il Belgio, la Germania, la Svizzera e il Lussemburgo e, quindi, nel gruppo, in cui si trova Merlini nessuno si prende sul serio il compito di inseguire. Il nostro Cimatti e Mealli continuano, intanto, a dar la caccia e passano a 3'30" dopo il gruppo; la loro situazione si fa sempre più critica, per quanto ancora non si possa dire disperata. Gli uomini di testa funzionano a meraviglia nella fuga e marciano a un passo di 36 e mezzo.

Un tentativo di Egli è parato dai compagni di fuga sulla salita di Lapize; egli giunge in cima con venti metri di vantaggio su Debenne e 30" sugli altri. I cinque passano al sesto giro con 1' e 5" di vantaggio sul gruppo e 3'40" su Mealli e Cimatti. Nel giro successivo, approfittando della passività del plotone, Stettler insegue il nucleo di comando e riesce a raggiungerlo. Un altro attacco di Egli sulla salita di Lapize va a vuoto per la vigilanza di Debenne.

L'abbandono degli italiani

Si ritira l'inglese Southall. La media al termine del sesto giro è di Km. 37,308. Il rialzo è dovuto specialmente alla combattività di Egli e di Stettler; purtroppo le nostre sorti precipitano. Cimatti, scoraggiato dalla vanità dei suoi sforzi, abbandona alla fine del giro. Mealli continua, così, da solo, ma non potrà che allontanarsi sempre più dai primi, tanto che, al giro successivo, anche egli rinuncia alla lotta.

Nulla di nuovo al settimo giro. I sei che conducono la corsa filano sempre più sullo stesso passo e i più energici sono Schneider e Stettler. Essi portano il loro vantaggio a 1'20". Dietro di loro si manifesta sempre più la discordia nel condurre, e vana è la fatica di Merlini per scuotere l'inerzia degli altri. Sulla salita di Lapize Egli scatta e prende venti metri a Scheller che precede Debenne di trenta metri; quarto è Stettler, quinto Lovagie, ultimo Schneider. Mentre Egli se ne va da solo, gli altri cinque si riorganizzano e passano all'ottavo giro a 15" dopo lo svizzero, che precede di 2',41" il plotone.

Abbandona anche Nollez. Ormai la corsa non offre per noi alcuna possibilità di vittoria: si profila sempre più netta, invece, la probabilità di un clamoroso successo svizzero. Infatti, Egli allontana sempre più da sè la minaccia degli inseguitori e al nono giro passa 1'30" prima di Stettler, Schneider, Debenne, Scheller e Lovagie e 3',16" prima di Poffé, che, sulla salita di Lapize, ha staccato il gruppo di 10". Qui si ritira anche Merlini. La media è salita a Km. 37,224: quella del giro è stata di 37,720. Ormai Egli difficilmente potrà essere raggiunto: solo un improvviso crollo può togliergli la meritata vittoria, o la sfortuna.

Trionfo rosso-crociato

Ma lo svizzero compie a grande andatura e senza mai anche l'ultimo giro e vince indisturbato fra gli applausi della folla che viene popolando, non certo riempiendo, le ampie tribune, attrattivi dal finale della gara e dall'attesa per la prova dei professionisti. Dietro lo svizzero la lotta si è scatenata furiosa all'ultimo giro per i posti d'onore. Stettler, nella discesa sulla curva della Fée, all'uscita della pista, scatta irresistibilmente e se ne va per conto suo alle spalle di sessi scaglionati Lovagie, Schneider, Scheller e Debenne, che giungeranno a distanza di circa un mezzo chilometro l'uno dall'altro.

La gara si è così risolta in una netta, clamorosa, meritata vittoria svizzera. Egli, che già l'anno scorso aveva sfiorato la maglia iridata, è riuscito quest'anno a conquistarla, dimostrando le stesse qualità di forza e di resistenza, di combattività e di brio di cui aveva fatto sfoggio a Roma.

Dietro di lui si è classificato il connazionale Stettler, un'altra nostra conoscenza del « Giro del Piemonte ». Del resto non è senza interesse rilevare che la rappresentativa pittoresca a questo campionato del mondo è la stessa che difese la maglia rosso-crociata nella nostra corsa a tappe.

La corsa dei professionisti

L'amarezza per la dura sconfitta, per la maggior parte impostaci dalla mala sorte, nella prova dei dilettanti, si dilegua all'apparire sulla pista di altre maglie azzurre, pronte a difendere il primato che più ci sta a cuore. Binda, Guerra e Bertoni sono già pronti a scendere in campo fin da mezz'ora prima che finisca la gara dei minori; e i due campioni sono contesi dalla radio, che vuol diffondere le loro impressioni sulla prova che li attende. Poco a poco attorno ai nostri atleti si aduna tutta la nostra famiglia, almeno quella che ha il privilegio di poter entrare nel recinto riservato, chè un'altra ben più numerosa, sconosciuta o pur vicina al nostro cuore, è sparsa ovunque: nelle tribune e lungo la pista, e saluta incitando gli uomini in maglia color del mare.

Sono, invece, stretti attorno ai nostri rappresentanti, l'on. Garelli, il cap. Spositi, il cav. Bertolino, il signor Tomelleri, cioè tutti i dirigenti dell'U.V.I. qui presenti, Girardengo, Linari, il cav. Maino, i colleghi dei più importanti giornali italiani politici e sportivi. E così potete immaginare come non si parli d'altro che dell'auspicata rivincita dei nostri colori.

L'iniziale offensiva dei francesi

L'assenza di due commissari, che se ne sono andati tranquillamente a far colazione, fa ritardare la partenza, che viene data soltanto alle 11,40' ai seguenti corridori:

Gondy (Ungheria); Binda, Guerra e Bertoni (Italia); Franta, Kraus e Mueller (Lussemburgo); Antenen, Blattmann e Alberto Buchi (Svizzera); Geyer e Buse (Germania); Max Bulla, Thallinger e Dunder (Austria); Haemerlinck, Lonoke e Schepers (Belgio); Johanssen (Danimarca); Escuriet, Nicolau e Canardo (Spagna); Lapebie, Magne e Speicher (Francia); Valentyn, Van Hers e Van der Ruit (Olanda).

Sono così 38 i concorrenti a questo campionato del mondo.

Al « via », dato dal presidente dell'U.C.I., Breton, il gruppo si avvia lentamente sulla pista e prosegue con calma fino alla curva del Gendarme, dove Speicher parte di scatto, prendendo una cinquantina di metri, che il plotone, condotto da Buse, annulla subito.

La salita di Lapize è presa di slancio dal gruppo compatto, ma, poco dopo la cima, Speicher torna a scattare ed a riprendere vantaggio.

Vedendo che nessuno si decide a dare la caccia al vincitore del Giro di Francia ci pensa l'olandese Van der Ruit, che si mette tra il fuggitivo e il grosso. Al primo passaggio il pubblico saluta Speicher in vantaggio di dieci secondi su Van der Ruit e diciotto sugli altri guidati da Gondy. La media è di km. 35,988. Come si vede i professionisti cominciano a prendersela con molta più calma, che non i dilettanti.

Ma non tarda a manifestarsi, anzi ad accentuarsi l'iniziativa dei francesi. Dopo che i tedeschi hanno condotto in pista, passa a condurre Binda, il quale, però, si vede sfuggire di fianco Lapebie pienamente lanciato. Il campione del mondo tenta di prendere la ruota del francese, ma poi non insiste e Lapebie raggiunge da solo Van der Ruit. Tutti e due, poi, alternandosi si portano su Speicher, costituendo con lui il trio di testa prima del Castello d'Acqua, cioè dopo la salita di Lapize. I tre passano al secondo giro con 31" prima del gruppo. Gondy e Johansen sono staccati a 59". La media del giro è di km. 37,294: la totale al ventiseiesimo chilometro è di 36,630.

Bertoni va all'inseguimento

Sulla pista entra, poi, Bulla da solo, quindi Haemerlinck, Schepers, Guerra, Escuriet e Van Hers che vanno a caccia dell'austriaco; Buse riporta, poi, il gruppo sui cinque, i quali riagguantano Bulla. Sulla salita di Lapize il gruppo si spezza in due: il primo nucleo è formato da Guerra, Haemerlinck, Bulla, Antenen, che passano al sesto giro con 30" di ritardo sui primi e 5" di vantaggio sugli altri. Ma i due nuclei si riuniscono e, ad un improvviso acceleramento, Bertoni è preso in velocità, ma poi riprende con altri staccati. Il gruppo insegue agli ordini di Haemerlinck; Lonoke, Binda, Buchi e Antenen. Sulla salita di Lapize scappano Van Hers, Nicolau; Bertoni tenta inseguirli, ma poi si lascia riassorbire dal gruppo.

Al passaggio delle tribune Lapebie, Speicher e Van der Ruit hanno 31" di vantaggio sui quattro fuggiti e 37" sul plotone. Muller è a 58". Il tempo totale è di 1.0'57"; il tempo del terzo giro è di 20'; la media generale di km. 36,915 e la media del giro di km. 37,500.

Nel frattempo i tre di testa si distribuiscono in parti eguali la fatica di inistere nella fuga e Speicher si assume quello di tirare energicamente sulla salita di Lapize. Nicolau e Van Hers inseguono sempre, al quarto giro, passano in ritardo di 41", mentre il gruppo se ha già 1' e 4". La situazione non cambia al quinto giro fino alla curva della Foresta, dove Bertoni, Bulla, Van Hers, Geyer e Lonke si staccano dal plotone di cui fanno parte inseguiti dallo spagnuolo Canardo e da Valentyn; gli altri, fra cui Guerra e Binda, costituiscono l'unità più numerosa, ma non più brillante, che si frantuma ancora sulla salita di Lapize.

Al quinto passaggio Speicher, Lapebie e Van der Ruit precedono di 42" Geyer, Bertoni, Lonke, che fora proprio davanti alle tribune; Bulla e Van Hers di 1' e 24", Valentin e Canardo di 2', Haemerlinck ed Escuret di 2' e 10". Il plotone passa con Guerra e Binda, che non mi pare abbia l'impressione di afferrare la progressiva gravità della loro situazione. Dopo sessantadue chilometri e mezzo la media dei primi è di chilometri 36,915. Al sesto giro Haemerlinck lascia Escuret alla curva della Faye e va a raggiungere Canardo e Valentyn.

La corsa e la sua fisonomia

Poi fatti e tre riprendono Bertoni, Geyer, Nicolau, Bulla, Van Hers e, insieme, passano al sesto giro con soli 46" di ritardo su Speicher, Lapebie e Van der Ruit. Il belga Lonoke, dopo la foratura, si unisce a Escuriet e passa a 2' e 21". Il grosso portato da Dunder è a 2' e 53" e comprende anche Guerra e Binda. Il giro, dunque, è stato improntato al magnifico ritorno di Haemerlinck e dall'atteggiamento incomprensibilmente panico dei due nostri maggiori esponenti. La media complessiva è stata sui chilometri 36,864.

Finalmente la corsa acquista fisonomia. Un trio di testa, un nucleo inseguitore di otto uomini, che già contende metro per metro il terreno, e il grosso più indietro, che non manifesta troppa fretta nell'allontanare il pericolo incombente, cioè la saldatura dei due primi nuclei, che, uniti, potrebbero costituire una catena alla cui stretta sarebbe poi difficilissimo sfuggire anche alla distanza.

Tuttavia bisogna aspettare a dire che la tattica di attesa di Binda e di Guerra sia sbagliata. Certo fino ad ora essi sono rimasti alla finestra. Fino a quando aspetteranno a decidersi a buttare nella mischia tutte le loro risorse? Intanto i frutti di questa condotta sono i minuti di distacco che crescono con progressione impressionante.

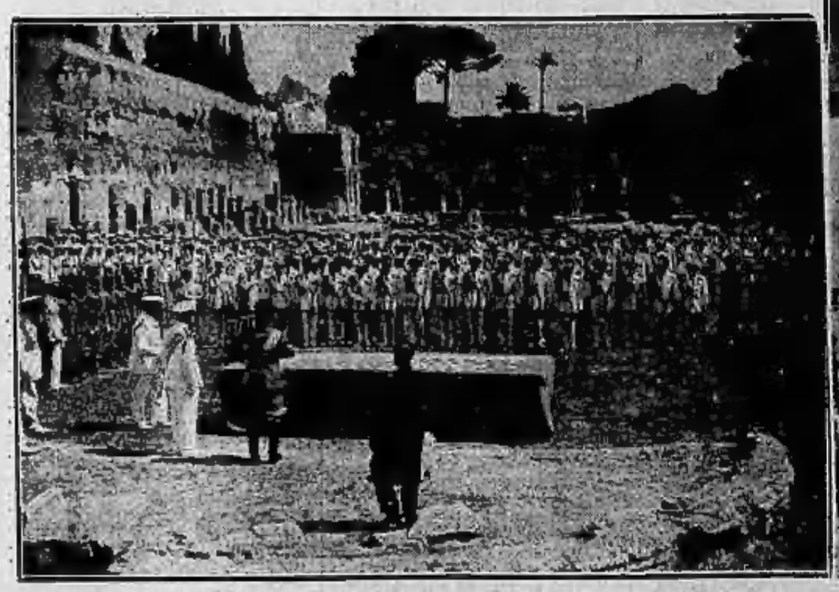
Al settimo giro Speicher, Lapebie e Van der Ruit hanno al loro attivo 42" su Geyer, Bertoni, Nicolau, Bulla, Van Hers, Haemerlinck, Canardo e Valentyn; 2'38" su Lonoke e Escuriet; 2'54" su Magne, che ha lasciato la compagnia dopo la salita di Lapize, e 3'9" sui nove uomini tra i quali sono Binda e Guerra, 3'32" su Blatmann e 7' su Franta, che ha forato due volte.

GIUSEPPE AMBROSINI

DOMANI

per la ricorrenza del Ferragosto, non uscirà la STAMPA DELLA SERA, la quale riprenderà le sue pubblicazioni mercoledì 16

Trionfo romano agli eroi atlantici



A sinistra: *Il Gran Rapporto dei trasvolatori al Palatino. Il Duce parla al cento di Balbo prima della consegna dei distintivi di grado e delle medaglie al Valore Aeronautico.* — Al centro: *Il corteo degli Atlantici passa sotto l'Arco di Costantino. In testa sono il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e S. E. Starace. A sinistra di Balbo è l'alfiere recante il gagliardetto della Crociera.* — A destra: *I trasvolatori sfilano sulla Via dell'Impero.*

TORINO DI GIORNO

Centocinquantamila torinesi partiti per il mare e i monti

E' bensì vero che ieri non è stato che il prologo del Ferragosto ufficiale, tuttavia si aveva l'impressione di essere vicini a capofitto nel Ferragosto pieno ed autentico. Erano ben pochi, ieri, i torinesi rimasti in città!

Torino sembrava una città abbandonata. Le strade sono rimaste deserte tutto il giorno. Neppure il mezzogiorno, l'ora classica dei passanti, ha avuto il potere di animarle in modo sensibile. Solamente in serata, dopo pranzo, vi fu un timido accenno di movimento, di passeggiata. E' stata l'ora in cui, cessata la canicola, i pochi superstiti che erano rimasti rintanati in casa, sono usciti a prendere una boccata d'aria, popolando un tantino i viali e quei caffè che durante la giornata erano parsi luoghi di desolazione.

«Chiuso per alcuni giorni»

I tram urbani hanno avuto viaggiato tutto il giorno, ma quasi a vuoto. Se ne andavano trottarellando alla minima velocità, saltando una dopo l'altra le fermate senza passeggeri. Solamente di quando in quando ne veniva si elevava annunciando che un cittadino era intenzionato di prendere il tram. E allora conduttore e bigliettario guardavano il solingo passeggero come fosse una mosca bianca. E lo stesso carrozzone, pare, si perdeva in considerazioni di meraviglia, giacchè faceva una sosta lunga lunga. Approfittava così della fermata per... perdere tutto il tempo di anticipo guadagnato per le mancate fermate precedenti. Proprio il rovescio della medaglia degli altri giorni!

Bisogna fatto eccezione a questa regola i tram delle linee n. 7 e n. 14, e, in misura minore, il qualche altra che ha il suo capolinea molto in fuori alla periferia, il più possibile lontano dal centro. Il n. 7 ha portato vere falangi di torinesi verso il Po ed il Sangone; il n. 14 ne ha portati altrettanti verso gli stabilimenti di bagni sul Po, che sono stati formicolanti tutto il giorno, specchè verso la collina di Cavoretto. Ciascuno, mentre gli altri tram funzionavano a regime ridotto, dando quasi la impressione che anch'essi sentissero il peso dell'ala e del caldo, questi erano gli unici ad affaccendarsi, pieni di brio e di buona volontà.

Ma altri segni, oltre lo spopolamento, ha lasciato il Ferragosto nella città. Esso, passando lungo le strade, ha accuratamente chiusi tutti i negozi, abbassando le saracinesche, e lasciandovi, come proprio biglietto di visita, quegli avvisi che annunciano la chiusura del giorno tale al giorno talaltro. Al sabato e alla domenica essi davano allegria alle vie del centro cittadino i molti negozi che, con le serrande alzate, presentavano ai passanti le proprie vetrine ricche di colori e proiettavano sulla strada fasci di luci. Ma stavolta è mancato anche questo nota di vivacità.

I treni «rinforzati»

Le cifre che si riferiscono all'esodo dei torinesi sono semplicemente impressionanti, se si pensa che si riferiscono al gra-Ferragosto, e che le classiche ferie devono ancora raggiungere il loro culmine. Crediamo di non andare errati asserendo che, con le centocinquantamila persone che già hanno lasciato la città e con quelle che la lasceranno entro oggi e domani, quest'anno la nostra città raggiungerà un «record».

Cominciamo dalla ferrovia, che è il mezzo classico e popolare di trasporto. L'animazione delle nostre stazioni ha cominciato a farsi notare sabato mattina, e durata tutto il giorno, si è particolarmente intensificata in serata. Lo prova il fatto che per Genova si è dovuta istradare un treno supplementare; il che vale a dire che tutti i treni normali, su tale linea, pur partendo gremiti, non sono riusciti a soddisfare l'enorme quantità di richieste.

Ieri, poi, alle stazioni ferroviarie c'è stato vero e proprio affollamento, e per di più continuo, senza momenti di sosta. Non si sono fatti treni supplementari; ma in compenso tutti i treni normali sono stati come si dice in termine ferroviario, rinforzati, con l'aggiunta di parecchie vetture a quelle per solito impiegate alla formazione dei convogli.

La preferenza dei viaggiatori si è rivolta verso il mare e verso i monti. Le linee di Genova e di Savona da una parte, quella di Aosta, Bardonecchia e la Val Pellice dall'altra, hanno meritato tale un'attrazione, che i relativi treni sembravano fossero presi d'assalto. Tuttavia molti sono pure stati i biglietti venduti per località vicine, o non molto distanti. Anche questa volta i torinesi hanno dimostrato il loro gusto per la gita breve, la quale il più delle volte si risolve con una visita ai parenti, abitanti nella provincia.

Nell'atrio della stazione di Porta Nuova, attorno al grande chiosco di vendita dei biglietti, si è svolto pure stavolta uno spettacolo caratteristico. L'afflusso del pubblico aveva qualcosa del rinnovarsi dell'onda marina sulla spiaggia. Esso ha avuto il suo momento di maggiore intensità durante il mattino, ma è continuato, come si è detto, tutto il giorno.

Alla fine della giornata circa 60 mila torinesi erano così partiti dalle nostre stazioni ferroviarie. Un vero esercito!

Ma ad esso occorre aggiungere le diecimila persone partite fra sabato sera e domenica mattina coi tram popolari. I soli tram delle gite di tre giorni — Venezia, Ancona, Trieste, Livorno, Napoli e Merano — ed i due delle gite di un giorno — Aosta e Torre Pellice — sono infatti partiti con oltre mille viaggiatori ciascuno.

Tutti i mezzi di trasporto

Riassumendo, in questo memorabile prologo di Ferragosto hanno preso il largo verso migliori lidi, con la sola ferrovia, non meno di 70 mila torinesi. Tutto si è svolto regolarmente, senza incidenti degni di nota.

Questa cifra elevata troviamo, riscontro in quelle che si riferiscono alle ferrovie minori ed alle tramvie interurbane. Ne diamo qualcuna. Sulla Ciriè-Lanzo cinquemila passeggeri, sulla Canavesana un paio di migliaia, sulla Torino-Rivoli circa tremila, sulla Pinerolo-Perosa 1500, sulla Giaveno-1000, sulla Stupinigi-Sangone 1500, sulla Venaria mille, sulla Saluzzo-Cuneo pure mille, sulla Chivasso-Brusasco 1500, sulla Moncalieri-Poirino 2000, per non ricordare che le maggiori o quelle che, avendo i prezzi popolari, hanno raccolto un pubblico maggiore del solito. Certo, non appare esagerato ammettere che anche quest'altro mezzo delle ferrovie secondarie altri 30-40 mila torinesi abbiano ieri preso il largo, giacchè anche presso queste stazioni ieri si è verificato il movimento maggiore di tutta l'estate.

Siamo così a centodiecimila. Non c'è molto, come si vede, ad arrivare ai centocinquantamila. Se si tiene conto delle automobili, delle motociclette, delle biciclette e di tutto quello che, più o meno antiquato, può essere considerato mezzo di trasporto, possiamo ben dire che ieri, fra coloro che erano andati lontano e quelli che si erano recati in qualche località vicina, a Torino mancano all'ingrosso centocinquantamila torinesi!

Il decreto del Prefetto per la chiusura dei negozi

La Federazione fascista e i Sindacati fascisti del Commercio ci pregano di ricordare ancora il decreto emanato da S. E. il Prefetto sulla chiusura dei negozi per il Ferragosto: «I negozi e gli esercizi di vendita con attività nel Comune di Torino, senza esclusioni, nel giorno 15 agosto, osserveranno la chiusura totale con le deroghe in atto per i pubblici esercizi a norma delle disposizioni di P. S., per i negozi di minuta vendita di generi alimentari, di combustibili, e di fiori in conformità delle norme stabilite dalla legge 7 luglio 1907 n. 498, e per le agenzie di viaggio a norma del concordato intersindacale di lavoro. Il Podestà di Torino ed il Questore sono incaricati della esecuzione del presente decreto, per quanto di loro competenza».

L'inaugurazione della Casa dei cappellani a Roma

In piazza S. Eustachio, a Roma, in un angolo del Palazzo di Brazzà, fabbricato dal Cenci su disegno di Giulio Romano, tra la Sapienza ed il Pantheon, in piena Roma della Rinascenza, si è inaugurata la sede romana della Casa dei Cappelletti di Torino. Un modernissimo impianto elettrico a luce diffusa distribuisce una perfetta luminosità ai vasti ambienti. Macchine modernissimo ad avviamento elettrico, metalli cromati, cristalli tersi, il tutto visibile dall'esterno, da vetrine completamente a giorno, permettono al passante di osservare la razionale ed igienica lavorazione dei vari tipi di pasta all'uovo che ivi vengono esclusivamente eseguiti. Gli invitati alla inaugurazione, dopo la benedizione data dal Parroco della Chiesa di S. Eustachio, hanno brindato alle maggiori fortune del simpatico ed audace proprietario, il torinese Violino. La stampa quotidiana della Capitale era largamente rappresentata insieme agli esponenti del commercio e dell'industria alberghiera.

TEATRI

MICHELOTTI

Continua il successo di *Strade*

Anche nei due spettacoli festivi di ieri la divertente rivista *Strade*, di Michele Gaudieri, ha ottenuto al Teatro del Parco Michelotti le più calorose accoglienze, riconfermando il successo dell'anno scorso. I nuovi quadri di attualità sono stati molto graditi dal pubblico che gremiva l'ampia sala del fresco ritrovo, e reiterati applausi hanno riportato Isa Bluette, elegante e briosa, e il comicissimo Nuto Navarrini. Tutti gli altri attori hanno diviso con i loro capocomici il successo dello spettacolo. *Strade* verrà replicata sino a dopodomani, poichè giovedì andrà in scena — come abbiamo annunciato — una nuova rivista di Nuti e Bel Ami: *Trenta ragazze in barca*, attesa dalla Bluette e dal Navarrini con il loro ammirato buon gusto.

Un piccolo dramma sul tram

Riceviamo:

«Giorni sono, alle ore 14.30 circa, in via Garibaldi angolo via S. Francesco d'Assisi, sono salito sopra un tram, non ricordo bene se della linea n. 6 oppure n. 4 diretto verso piazza Castello; e capitai proprio mentre si stava svolgendo, fra fattorino e passeggero, un piccolo dramma.

Pochi secondi prima era salita una donna, una povera donnetta del popolo, la quale aveva richiesto il biglietto da una lira, biglietto che il fattorino con lo aveva dato, non essendo ancora le 14.30.

La donna allora aveva spiegato il suo caso. Andava in giro per commissioni, per conto di un'altra persona, la quale le aveva consegnata una lira per il biglietto che dà modo di sfruttare, dirò così, abbondantemente il tram. Ma essendo salita troppo presto sul tram, chiese di poter scendere.

Ma a questo il fattorino si oppose, con urbanità, bisogna dirlo, ma con la massima energia. E la invitò ad acquistare un biglietto da 50 centesimi o una «corrispondenza» da 30. Qui la donna rimase interdetta. L'incarico avuto era stato quello di prendere il biglietto da una lira, e solo quello; perciò non sapeva se poteva arbitrarsi ad acquistare un altro biglietto.

Io salii sul tram proprio in questo punto, quando da una parte c'era il fattorino, più infrangibile che mai, e dall'altra, cioè fra le... colonne d'Ercole del passaggio corrispondente al pagamento del biglietto, la donna che non sapeva che pesci pigliare, ma piuttosto proponeva, e non prendere alcun biglietto, e chiedendo perciò ancora, con umile voce, che la si lasciasse scendere. E fu allora che un signore, impietosito dal piccolo dramma della poveretta, intervenne acquistando del suo, per conto di lei, un biglietto da 50 centesimi. Con esso la donna potè scendere.

Il fattarello si presta, mi pare, a qualche considerazione. Nella mia qualità di abbonato tramviario, avevo visto più di una volta il fattorino lasciar passare un passeggero a farlo discendere, quando il viaggiatore era incorso in uno sbaglio, prendendo, ad esempio, un tram invece di un altro. Stavolta si trattava pure di uno sbaglio, in quanto la donna era caduta in un errore di valutazione dell'ora, credendo che fossero già le 14.30.

Adunque, evidentemente, esiste un regolamento, il quale però si presta a una doppia interpretazione, dando luogo ai famosi due pesi e due misure. Ne consegue un semplice e logico ragionamento. In primo luogo, che bisogna istruire i fattorini ad applicare giustamente il regolamento, senza incorrere in soprusi da una parte ed in eccessive larghezze dall'altra. In secondo luogo, se il regolamento è tale da dar ragione al fattorino del citato episodio, cioè se il regolamento non tiene conto dello sbaglio in cui può incappare il passeggero, sarà bene, per una pura ragione di umanità, mutarlo e renderlo meno severo e crudo. Lo sbaglio non può assolutamente essere considerato come colpa. Se un poveretto sale con la sola intenzione e possibilità finanziaria di prendere il biglietto da una lira, e non un altro, e se ha sbagliato ora, non casca il mondo se lo si lascia scendere.

(Segue la firma).

Gli operai occupati dal Comune

Esclusi quelli di ruolo, che ammontano a 3537, gli operai direttamente o indirettamente occupati dal Comune, in opere edilizie, stradali, idrauliche, nei servizi tecnici, nell'Azienda elettrica, nelle tranvie, sono in data di oggi 7630, con un aumento di 170 unità sul totale della settimana precedente.

Nelle costruzioni dei nuovi Ospedali in regione Molinette, cui il Comune ha in gran parte contribuito, sono occupati 304 operai.

Problemi del lavoro

Riunioni di impiegati e operai metallurgici - L'accordo dei pescatori con il Consorzio

Gli operai della Società Savigliano sono stati riuniti presso la sezione dei Sindacati metallurgici per l'esame della situazione aziendale. Il capo sezione ing. Massimino ed il camerata Bellei comunicarono l'azione svolta per la sistemazione del pagamento dei salari arretrati e dei cottimi, rilevando come attualmente la situazione in seno appaia leggermente migliorata.

Gli operai della Carrozzeria Garavini sono intervenuti compatti all'assemblea indetta dal Sindacato di categoria.

Dopo una lunga e ampia discussione l'ing. Massimino ha assicurato che la Sezione seguirà con particolare attenzione l'andamento della situazione aziendale, ed ha fatto presente la necessità che i lavoratori tutti si mantengano sereni ed a continuo contatto con l'organizzazione.

Gli operai della Ditta Colongo hanno precisato nell'assemblea tenuta alla Casa dei Sindacati la particolare situazione in cui si sono venuti a trovare in seguito alle riduzioni salariali arbitrariamente apportate dalla Ditta. I camerati Massimino e Bellei hanno assicurato che l'organizzazione, informata già della infrazione, è intervenuta presso la corrispondente organizzazione industriale per il pronto ristabilimento della situazione.

L'assemblea dei corrispondenti di azienda degli operai della Fiat-Lingotto è stata imponente per il numero degli intervenuti ed ha acquistato particolare interesse per l'intervento del Segretario dell'Unione, cav. uff. Tullio Cianetti — accompagnato dal capo ufficio segreteria cav. Nunzi — e del camerata Folliero della Federazione nazionale dei Sindacati metallurgici. Dopo che il camerata Battaglia ebbe precisato lo scopo della riunione, l'ing. Massimino presentò il camerata Folliero ed illustrò l'opera spiegata dalla Federazione nazionale per la sistemazione contrattuale dei lavoratori dell'industria metallurgica. Il comm. Folliero si disse lieto delle cordiali assistenze avute dagli amici torinesi e confermò che la Federazione nazionale nulla lascia di intentato perchè le categorie rappresentate abbiano la migliore assistenza. Infine Tullio Cianetti espresse il suo compiacimento per la efficienza raggiunta dalla organizzazione dei metallurgici ed invitò gli intervenuti ad intensificare sempre più la loro preziosa collaborazione.

Gli operai dell'Officina 5ª della Fiat-Lingotto sono stati riuniti per l'esame della situazione aziendale. Il camerata Battaglia diede notizia dell'interessamento della Segreteria per alcune vertenze individuali in precedenza denunciate. Dopo la discussione, a cui parteciparono parecchi operai, il canoscione si soffermò sull'applicazione del sistema Bedeaux nelle officine del Lingotto, illustrando la tesi con continuità contestata dalla organizzazione in merito a questo importante problema.

Il Direttorio degli impiegati metallurgici, nella sua ultima seduta, presieduta dal capo-sezione ing. Massimino, passò in esame l'andamento dell'organizzazione impiegatizia, constatandone la rilevante efficienza. Esaminò l'andamento delle Casse mutue impiegatizie della Fiat e della Lancia, esprimendo l'augurio che anche nel campo impiegatizio la mutualità abbia presto a raggiungere l'efficienza constatata nel campo operaio. Infine venne trattato il nuovo ordinamento predisposto per il gruppo culturale, che riprenderà con nuovo vigore l'attività profficuamente svolta in precedenza.

Sono stati riuniti i *corrispondenti di azienda operai dell'Aeronautica d'Italia, della Spa, delle Ferriere Fiat e delle Sezioni Grandi Motori e Ricambi della Fiat*. Il camerata Battaglia comunicò l'esito di alcune vertenze interessanti le categorie rappresentate, ed il capo-sezione ing. Massimino illustrò la portata dell'accordo recentemente raggiunto con la Direzione della Fiat circa l'interpretazione di alcune clausole dell'accordo riduttivo dello scorso anno.

Pescatori. — Si è svolta alla Casa dei Sindacati dell'industria la seconda assemblea dei pescatori professionisti. Erano presenti i fiduciari e il Direttorio provinciale e presiedeva il segretario del Sindacato camerata Rostagni, che ha illustrato la portata dell'ultimo accordo raggiunto, in seguito al quale anche la spinosa questione della pesca in barca sul Po nel tratto tra il ponte Regina Margherita e la Ceronda è ormai risolta.

Come è noto, l'accordo intervenuto con la Sezione Borgo Po del Consorzio stabilisce che un determinato numero di pescatori iscritti al Sindacato debitamente muniti di speciale «nulla-osta» possa pescare di giorno nel predetto tratto sempre quando si impegni a rispettare, tra le altre, le seguenti disposizioni: risalire la corrente dal lato del Parco Michelotti, rispettare la distanza dei 40 metri dal Ponte e dalla diga, non lavorare accoppiati con altre barche, come pure di non disturbare nè molestare per alcun motivo sotto pena dell'immediata decadenza dalla concessione, i pescatori a gambe.

Seguendo la Cronaca

COLORO CHE VENGONO A TORINO a FERRAGOSTO

ne approfittino per ammirare il più bel negozio: quello della grande Casa Romana Calcagni, nella nuova via Roma.

Approfittino pure dell'occasione per fare ottimi acquisti di abiti, principesse e mantelli per la villeggiatura, e prezzi particolarmente convenienti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zani). — Ore 21,15: «Madama Rosita» di L. Ostali.
PANTOGGI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Gli anelli magici».

Pellegrinaggio al Tabor

Nella notte dal 15 al 16 corr. avrà luogo il consueto pellegrinaggio al Tabor. Per chi ancora non avesse preso parte o assistito a questa festa, mi sforzerò di descriverla, segnando l'itinerario più rapido e facile per portarsi sul posto.

Da Bardonecchia, percorrendo il Pian del Colle si raggiunge dopo pochi minuti la salita delle Sette Fontane. Qui lo sguardo del turista viene attirato dai riflessi di un azzurro cupo dal caratteristico lago artificiale della diga delle Forrovie che si inquadra magnificamente nel grandioso panorama. Superato il breve tratto di salita alle basi della Guglia Rossa e della Rocca dei Thures, eccoci arrivati al rifugio-caserma della Milizia Confinaria, ove normalmente si incontrano dei Militi giovani, dal cui sguardo vivace e fiero e aspetto poderoso, s'indovina il coraggio indomito e la volontà di resistere ad ogni fatica. La vita di questi volontari è infatti dura e difficile; ma essi l'accettano con passione. Il loro motto è: «non moliare», e son chiamati «duri assimi»; ma hanno anch'essi un cuore sensibile: sono generosi col deboli, pieni di abnegazione nelle sciagure alpinistiche, e nessun turista si è mai rivolto loro invano per ottenere indicazioni o asilo.

Proseguendo per Valle Stretta, si può fare una breve sosta al rifugio del C. A. I. o in quello dell'U.G.E.T. a meno che la provviste al sacco non consiglino diversamente... Intanto si può osservare lo spettacolo grandioso che offre la Valle Stretta. Il massiccio dei Serous si intaglia quale fiabesco e colossale castello nell'azzurro intenso e luminoso. A sinistra sfolgoreggia il massiccio del Tabor, immensa cupola sulla cui sommità, quale nido di aquile e vedetta sulla valle meravigliosa, sorge l'omonima cappella.

Io penso che il costruttore della cappella — le cronache del luogo riferiscono che fu un reduce delle crociate — abbia voluto, sulla sommità, a 3177 metri, collocare quel sacro simbolo a protezione di quanti affrontano le ire della tormenta e i pericoli delle roccie, e perchè nessuno dimentichi la grande Potenza Divina, facitrice di tanta bellezze e stimolatrice di ogni ardimento.

D'inverno sono pochi gli sciatori che raggiungono la vetta del Tabor; ma in questa stagione si contano a migliaia i turisti che vi mettono piede.

Or nella notte dal 15 al 16, come ho detto, una fitta schiera di valligiani e villeggianti, muovendo da Molezet si recherà a rendere omaggio alla Sacra Immagine.

Sono stato, una volta, anch'io fra i pellegrini. Era una meravigliosa notte di luna. La lunga fila dei devoti risaliva il sentiero del monte sostando brevemente presso ognuna delle quattordici croci distribuite lungo il percorso a ricordare la passione del Cristo.

Mi ero affrettato a raggiungere

I pellegrini in processione intorno alla Cappella.

la vetta prima che la processione vi arrivasse, ed ho provato una di quelle sensazioni che non si dimenticano più. Nella notte silente, come ineffabile melodia, diffondevasi nell'aria il canto della turba salmeggiante.

Una lunga scia di vivide lampade marcava il lento procedere della processione. Le ore trascorrevano lievi nella sublimità del sogno che mi avvinceva liberandomi dal pesantore della carne. Ed ecco che a poco a poco l'azzurro cupo del cielo si fa diafano, le stelle abbiancano, il pianeta della notte precipita dietro un monte per cedere il posto all'astro annunziatore di vita che già inonda d'oro le più alte cime.

Intanto la processione giunge alla meta, ed ha luogo il rito religioso semplice e commovente. Dopo l'Elevazione, i devoti girano intorno alla Cappella al cospetto di uno spettacolo veramente imponente. Le Alpi del Delfinato, in un ammasso di picchi, di vette e di strapiombi, sfolgoreggiano nel sole. Non v'è intorno lì soave suono della mistica campana, ma tutto è avvolto dal maestoso manto del silenzio.

Aiutato da un milite confinario, ritornai per altra via. La roccia mi tentava, e volli provare. Ma vi confesso che non ebbi molto a lodarmi delle mie qualità alpinistiche... Scivolavo ad ogni momento e ben presto stanco, con le mani lacere e la giacca a brandelli, come un qualunque mulo che si ostini a non voler saltare il fosso, mi rifiutai di proseguire.

— Non ci pensi — mi disse il milite. — Lei scenderà senza neppure accorgersene. — Ed infatti... scesi legato ad una corda con cui il buon milite mi guidava dall'alto.

Quest'anno conto di ritornare a godermi la festa. Ma non farò imprudenza: salirò e discenderò pel sicuro sentiero e spero così di conservarmi intatti e mani e vestiti.

M. V.

Piaceri estivi

Un tuffatore mentre si prepara a fare un magnifico salto

MICHELOTTI: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alfieri 15). — Oggi, giorno: ore 10-12, 14-19, 21-22.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Benemerito spiantato; Grande spettacolo d'arte varia e film del prodigioso volo della 2ª Squadra Atlantica.
SPLENDOR: «Due cuori felici». L. e S.
IDEALE: «Mezzanotte» e Harold Lloyd.
ALPI: «Gli uomini che mascalzoni».
STATUTO: Re dei lustrascarpe. Ritmo.
BORSA: «Due cuori e un'automobile».
PRINCIPE: Peccato che uccide e Varietà.
AMBROGIO: Dottor Jekyll. Fredrich March

I divertimenti

Oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA IL BENEMERITO SPIANTATO

una commedia piena di brio, di garbo, di sentimento. Ne sono interpreti principali *Eddie Quillan* e *Sally Star*. Edizione P.D.C. Continuano con vivissimo successo le visioni del prodigioso volo della Seconda Squadra Atlantica negli Stati Uniti d'America.

Nel varietà grandi debutti:

Les HAZEL MANGEAN
i miracoli della fantasia acrobatica!

BABY CORNEY
l'affascinante danzatrice fanciulla;

Les LAUREYNS
il più grande numero sportivo.

GEORGE MILTON, il re dei comici
nel Re dei lustrascarpe allo Statuto

Grande «premièra» al CINEPALAZZO
Novità: BOVARY MODERNA

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Domenica 13 corrente è spirata cristianamente in Torino

Albina Gianoli v. Rondolino

Terziaria Domenicana
e Dama dell'O. C. S. Sepolcro

Straziati danno il tristissimo annunzio:

i figli **Rinaldo** colla consorte **Marcella Colombo** e bimbi **Bianca, Giorgio** e **Gianni**;

Cesare;

il fratello **Rinaldo** colla consorte e figli;

la sorella **Carina** ved. **Dupré** e famiglia;

i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Cavaglià il 14 corr., alle ore 11, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Gente - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 16,15, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere l'anima buona di

Pepino Tina n. Oderda

Affranti dal dolore la piangono:

il marito Cav. **Giovanni**;

il figlio Dott. Ing. **Pier Giuseppe**;

il fratello **Giuseppe**;

le sorelle, i cognati, le cognate, gli zii, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Angiolina**.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Solferino n. 6.

Non fiori ma preci.

Torino, 13 agosto 1933 - XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, confortato dai Conforti di N. S. Religione, cessava di vivere

GRANGE LUIGI

Artigiano Orefice

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio la sua adorata moglie **Angelina Camusso**; il fratello **Innocenzo Carlo** con la moglie **Vittoria Camusso**; la cognata **Teresa Camusso**, la sorella **Alaina** col marito **Barbero Pietro** e figli. Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo martedì 15 corrente, alle ore 8, partendo da via Barbaroux 10.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione**, il **Personale** della **Soc. An. Torinese Stagionatura Seta** e **Lane** hanno il dolore di partecipare la morte del

Cav. Giuseppe Boglione

membro del Consiglio.

Ag. Città Necrologie - V. Barbaroux, 29 bis

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (1

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

PARTE PRIMA

I.

Era ai primi giorni d'ottobre. Il sole, però, dardeggiava in un cielo senza nuvole, era ancora così caldo che ci si sarebbe potuti credere ancora in piena estate.

Il piccolo villaggio di Brallo — agglomerazione di poche misere casupole — in quel pomeriggio un po' afoso era, si può dire, deserto. Tutti i contadini erano ai campi.

La sola casa che manifestava la presenza di un essere umano era quella della vecchia Rosalia, posta a fianco della strada.

Vedova da circa quindici anni, Rosalia Bonini, viveva in una casetta lasciatale dal marito, e che rappresentava tutto il suo misero patrimonio.

Non essendo proprietaria del minimo pezzo di terreno, essa si sarebbe trovata ben presto nell'imbarazzo se il vicino castellano di Arcobello, Luigi di Collalto, non le fosse venuto largamente in aiuto e non avesse preso il di lei figlio sotto la sua protezione. Egli infatti, dopo avere fatto dare una buona educazione al suo Armando, lo aveva preso presso di sè come intendente delle vicine sue vaste tenute.

Quella sera madre Rosalia, seduta davanti alla porta della casetta, stava raccomodando un vestito del suo figliolo, quando il tintinnio d'un campanello di bicicletta le fece levare il capo dal lavoro.

— Dev'essere lui — le disse il suo cuore di madre.

Effettivamente, pochi istanti dopo, un ciclista sbucò all'angolo della strada, in pochi colpi di pedale fu davanti alla casetta, e con un leggero salto fu a terra.

Era un giovanotto di circa venticinque anni, alto e di corporatura atletica. Aveva i capelli castani, baffetti di un biondo rossastro, fattezze regolari ed occhi grigi.

La sua fisonomia era simpatica, ma nonostante ciò non convinceva: gli occhi grigi mancavano di franchezza.

— Come va, figlio mio? — domandò la madre osservando il figliolo con profonda ammirazione.

— Sempre bene, come vedi... — disse Armando gonfiando pretenziosamente il torace. — La salute c'è, e il resto va per il meglio...

— Spero che non avrai nuovamente disputato... col tuo padrone...

Il giovane alzò le spalle senza rispondere; mamma Rosalia, giudicando inutile insistere, cambiò argomento.

— Sei venuto a ritirare il tuo vestito? Mi dispiace... ma non l'ho ancora terminato...

— Non è pronto?

— No.

— T'avrà ben detto, il garzone che l'ha portato, che ne avevo bisogno per questa sera!

— Sì, è vero! Ma non sono una macchina e non posso fare in due ore ciò che rappresenta due giorni di lavoro. Se tu abitassi qui, potrei con più comodo, fare ciò che t'occorre...

— Già! Tu vorresti che io abitassi in questa baracca, mentre ho a mia disposizione un padiglione elegantemente ammobiliato!

— Sei nato... in questa casa, anche se la chiami una baracca. Non ti disonorerebbe l'abitarla ancora...

— No, certo, non mi disonorerebbe... ma non mi ci troverei più: non avrei più la comodità a cui, ora, sono abituato. Ciò mi seccherebbe.

— Ciò che non trovi buono per te, è buono per tua madre... però!

— E' una accusa ingiusta! Ti ho chiesto cento volte di venire ad abitare con me, ma hai sempre rifiutato!

— Sì, è vero! Non posso decidermi ad abbandonare questa casa ove ho vissuto tranquilla e felice con tuo padre buonanima. Poi, non ho bisogno di nulla, io, e mi accontento di ciò che ho. Ho delle abitudini che preferirei non abbandonare. D'altra parte, mi dico, a che pro abbandonare la mia casa? Non è detto che tu resterai stabilmente come intendente ad Arcobello!

— E perchè? — chiese Armando in tono aspro.

— Certo! Ti sento così spesso mugugnare sul conto del tuo principale e lamentarti della tua posizione... e non mi stupirei se un giorno ti sbattesse a ti indicasse la porta! Hai torto a lamentarti: prevedo che tutto ciò non finirà bene!...

— Vuoi dire!?

— Devi ascoltare tua madre, caro Armando! Questo pensiero non mi lascia tranquilla! Che cosa avverrebbe di te e di me se il signor Luigi ti licenziasse?

— Non ne sarei troppo preoccupato. Il mondo è grande...

— Non se sono troppo sicura... Mi impensierisco, e con ragione, perchè so che se i rapporti fra te ed il tuo principale sono così tesi... non è certamente per colpa sua... Sei tu che li hai portati a questo punto... Datemi il tuo padrone e prendi ombra di tutto ciò che fa per noi... Perchè?... E' impossibile...

«Quell'uomo è la bontà personificata. Gli dobbiamo tutto. Quando tuo padre viveva, lavorava tutto l'anno ad Arcobello. Tanto se c'era lavoro, come se non ve n'era. Il signor Luigi ne trovava sempre per lui. Ciò ci ha permesso di allevarti senza troppe miserie.

«Dopo la morte di tuo padre il signore di Collalto si interessò più ancora alla nostra sorte. «State tranquilla, Rosalia — mi ripeteva. — Non vi abbandonerò: non dimenticherò che vostro marito mi salvò la vita. Non vi lascierò mancare di nulla».

«Infatti non ci abbandonò mai: ricevemmo da lui aiuti d'ogni genere: legna, legumi e perfino cacciagione. La sua signora, poi, per potere, senza offendermi, darmi del denaro, mi faceva raccomodare tutta la biancheria del castello, pagandomi così lavoro tre volte di più di quanto valesse.

«In quanto a te, il signor Luigi li ha fatto frequentare delle scuole, e poi li ha messo in collegio. E' stato duro per me lasciarti partire: capii però che era per il tuo bene... e mi rassegnai... restai sola per lungo tempo... ti attesi. Quando ritornasti eri istruito, eri diventato un vero signorino. Allora il signor Luigi mi disse:

«— Rosalia, ora che vostro figlio ha ricevuto una istruzione potrebbe probabilmente trovare un impiego in città, ma siccome non ha capitali i primi anni, almeno, sarebbero per lui molto pesoni. Poi Armando è un giovane un po' vivace, senza esperienza della vita ed il soggiorno in città potrebbe essere pericoloso per lui. Infine, sarebbe nuovamente lontano da voi che lo amate tanto. Posso, se volete, tenerlo con me: sarà il mio intendente. Gli darò dodicimila lire all'anno, l'alloggio e tutti i piccoli benefici d'uso. Potrà così fare della economia, costituirsi un piccolo capitale, acquistare dei terreni e divenire, un giorno, proprietario e lavorare per proprio conto».

«Capisci, figlio mio? Non potevo sognare nulla di più bello: per te una buona posizione, per me l'averti vicino. Tu stesso hai accettato con entusiasmo e con gioia la proposta del signor di Collalto.

— Quando non si hanno capitali — ribattè stizzosamente il figlio — si è forzati ad accettare ciò che si trova!

— No! No! E' ingiusto ciò che dici, figlio mio! Hai accettato con gioia e riconoscenza la posizione che egli ti offriva! Ah! se avessi potuto supporre che le cose prendevano questa piega, ti avrei piuttosto consigliato di cercarti un posto in città... Dopo tutto, sei ancora in tempo se vuoi...

(Continua)

Raggi salubri e dolci brezze vivificanti

La cura termale rappresenta l'ideale delle vacanze dedicate alla salute. A tutti gli effetti benefici che reca la vita all'aria aperta e l'allontanamento dalle occupazioni abituali, si aggiungono quello di un'azione medicamentosa che, spesso, negli stati cronici vale più agli effetti del ristabilimento del nostro equilibrio organico, di tutte le medicine, di tutti i regimi.

Gli studi condotti dal principio del secolo sulla radiattività delle sorgenti termali hanno chiaramente dimostrato che le radiazioni e le emanazioni che esse derivano dalla profondità del suolo scompariscono molto rapidamente all'aria libera e che questa qualità hanno più importanza, riguardo all'effetto curativo delle acque, della loro stessa composizione chimica.

Un'acqua minerale, imbottigliata e consumata a domicilio, perde più di tre quarti del proprio valore. Sicchè è alle sorgenti stesso che bisogna andare per trarre da questo cure tutti i benefici che esse sono in grado di offrire. I benefici si manifestano con una certa lentezza. Tre o quattro settimane sono spesso necessarie. Quale periodo più propizio da consacrare alle cure del periodo della villeggiatura?

Un'ultima questione. Come vi occuperete durante le vacanze? E' semplicissimo. Facendo esattamente il contrario di quel che fate ordinariamente. Il che vuol dire che chi ha obblighi d'ufficio si dedicherà alle passeggiate a piedi, ed il proprietario di campagna si abbandonerà alle dolcezze della sedia a sdraio o dell'amaca.

Non c'è legge fisiologica meglio stabilita della necessità di far succedere ai periodi di lavoro periodi di riposo.

Si tratta, adesso, di ripartirli convenientemente. Periodi di riposo e di lavoro ridotto sono necessari ogni giorno dopo un lavoro invariabile durato quattro o cinque ore. Un giorno di riposo, o, più esattamente, di astensione dal lavoro abituale, è stato riconosciuto necessario dal consenso di quasi tutti i popoli, una volta alla settimana.

A chi vivesse in condizioni igieniche perfette e minuziosamente regolate come avviene in certi ordini religiosi, non occorrebbe bisogno di altri periodi di sospensione di lavoro. Ma la vita moderna ci pone quasi tutti in condizioni differenti, e particolarmente coloro che risiedono nelle città. Negli uffici, negli ateliers, nello stesso alloggio, la nostra esistenza si compie, finanche nel sonno, in un ambiente ristretto, poco aerato, non illuminato dal sole, privo d'aria e intriso da emanazioni diverse e da esalazioni dannose. Per ciò si esercita segretamente ed in modo continuo nel nostro organismo collocato fuori dalle condizioni in cui la natura fa vivere gli animali, un'alterazione di tutte le nostre funzioni, che modifica a poco a poco la nostra vitalità. Manchiamo d'ossigeno, il che vuol dire che le nostre ossidazioni organiche sono insufficienti, cosa grave a lungo andare. E' risaputo che la longevità delle persone sobrie è più prolungata in campagna che in città; la luce solare, che spazza così bene i germi contenuti nell'atmosfera, perde la maggior parte del suo benefico potere nelle nostre città ricoperte di un velo di bruma e di fumo.

In breve: l'esistenza normale degli uomini dovrebbe trascorrere in seno alla natura. A coloro i quali la nostra organizzazione sociale non lo permette più e la cui salute, conseguentemente, è pregiudicata, non c'è altro rimedio che andare ad immergersi di quando in quando. Ed a questo scopo risponde il saggio costume delle vacanze: brevi vacanze in primavera, lunghe vacanze verso la fine dell'estate.

Su quest'ultimo punto si può notare che sarebbe da preferirsi che il periodo delle lunghe vacanze si fissasse in luglio e in agosto, cioè nell'epoca delle giornate più calde ed assolate, in cui decresce la nostra energia per il lavoro muscolare come per l'attività cerebrale, in cui le giornate sono più lunghe, la campagna più bella, e il brutto tempo più raro. Ma settembre è il mese della caccia e ci sono delle abitudini che una volta prese è difficile abbandonare.

Partite dunque per la villeggiatura, voi che ne avete la possibilità. In primavera, stagione critica, che segna un turbamento dei nostri umori, turbamento ben conosciuto, e che attesta una condizione generale di fatica, una minore resistenza alle infezioni (angine, foruncolosi ecc.), in primavera il vostro organismo, frustato dai venti ancora freddi, eliminerà i grassi che l'inverno trascorso accanto al fuoco, nel nostro alloggio chiuso, ci avrà accumulati.

Cercate non soltanto l'aria aperta per la sua purezza ma l'aria frizzante che vi frusterà il viso, meraviglioso procedimento per risvegliare i riflessi viscerali illanguiditi, attivare la circolazione e aiutare la eliminazione dei detriti.

D'estate in campagna potrete dedicarvi alla marcia, agli sports alle lunghe gite in automobile o in autobus. Vivrete all'aria aperta, vestiti leggermente. I raggi ultravioletti della luce solare attiveranno l'ossidazione organica, combatteranno lo stato latente di anemia che colpisce, anche a sua insaputa, tanta gente residente in città. Essi purificheranno la pelle da tutte le infezioni superficiali che dimorano nelle ghiandole sebacee. Diffidate, tuttavia, delle esagerazioni. La moda che esige da qualche anno che si ritorni dalla villeggiatura con una pelle da negro, è semplicemente assurda. Lo sviluppo del pigmento nero sotto l'azione dei raggi solari è una reazione di difesa dell'organismo. Questo pigmento, una volta formato, costituisce uno schermo che arresta l'effetto dei raggi. D'altra parte chi vuole acquistarlo in fretta, senza sottostare alla progressione necessaria, si espone al rischio di gravi scottature della pelle, alla febbre, all'insonnia, a parecchi altri disturbi, in special nervoso.

E poi ci sono le cure termali, che rappresentano la più saggia utilizzazione delle vacanze per tutti i soggetti sofferenti di deficienze organiche, qualunque esse siano: artritismo, obesità o magrezza, malattie nervose, insufficienze spatiche o renali.

Non bisogna aspettare che la salute sia definitivamente compromessa per ricorrere alla cura termale. Le cure termali sono preventive quanto curative. Esse sono specialmente indicate per i bambini. Ma la montagna, con la sua aria assolutamente pura e il suo silenzio, ha anche dei vantaggi, soprattutto sugli affaticati del sistema nervoso.

Non bisogna dimenticare che la cura termale è una istituzione della sanità che si era andata a cercare lontano.

Il soggiorno in riva al mare è il più profittevole per tutti, perchè vi troverete riunito la brezza marina e la grande luminosità, senza parlare dei bagni di mare, dagli effetti tanto tonici, sia per gli adulti che per i bambini.

CACCIATORI DI DOTI ALL'OPERA

Parigi, lunedì pomeriggio.

La ripresa economica americana ha rincuorato i cacciatori di doti, che tornano animosi all'assalto. In questa Europa impoverita, e specialmente a Parigi, si è creata una nuova professione: corteggiare le ereditiere americane a scopo matrimoniale. Che un siffatto sistema, più o meno fisso, esista, è confermato da parecchie nozze sensazionali tra ricche americane e giovani europei privi di mezzi, avvenute ultimamente. Questi giovanotti senza talenti speciali sono per lo più di origini assai oscure; unica loro ricchezza è una collezione di abiti diversi, ai quali debbono unicamente l'ingresso negli alberghi di primo ordine che sogliono frequentare. Amici generosi, generalmente del sesso debole, li aiutano con prestiti mercè i quali sostengono le spese richieste dalle corse dai salotti e dagli eventuali pranzi. La loro tecnica della caccia a fanciulle senza alcun sospetto consiste in un misto di frivole frasi, di sprogiudicatezza ostentata e di splendida superficialità da *gigolo*.

Il quartier generale di codesti bellimbusti, impiantati nei bar più eleganti, che — se invitati — pranzano al Ritz Grill e al Château de Madrid e partecipano a gite a Deauville, a Biarritz e a Cannes, è un noto albergo parigino, dove una volta l'anno sogliono prendere alloggio coi genitori le più ricche ereditiere d'America. Nella sala da pranzo di esso, una nota americana, da tempo stabilita a Parigi, vi incontrò di recente sei giovani di bell'aspetto, ognuno seduto a una tavola diversa, a fare allegra compagnia a una giovane o ricca americana. Due di essi portavano nomi aristocratici dell'Europa latina, uno era un conte ungherese, un altro un elegante austriaco, di origini ignote. Il quinto era un individuo sospetto, che si faceva chiamare marchese; un po' più in là era un giovanotto che parlava di preferenza il tedesco e che doveva essere di qualche paese dell'Europa centrale. Egli era appena divorziato da una americana, per «condotta violenta».

Tutti questi cacciatori di doti parlano due o tre lingue e si sforzano di conversare in inglese. Il loro credo è:

1) che ogni americana ne ha abbastanza del materialismo degli uomini del suo paese;

2) che ogni americana ama i titoli nobiliari;

3) che ogni americana è assetata di amore e di romanticismo;

4) che ogni americana si lascia abbacinare da un nome di mondo;

5) che ogni americana si sente inferiore al discendente di una antica famiglia;

6) che ogni americana si può conquistare a saper ben ballare.

Secondo tali regole di condotta i cacciatori di doti cominciano col fare i *blasés*, per finire con le lusinghe. Bevono la stessa per principio, a ogni cena, e i loro metodi, per quanto puerili, non mancano di successo. Quanto alle giovani americane, che si dice anelino al romanticismo, sarebbero infinitamente deluse se sapessero che freddo calcolo si nasconde dietro quei modi impeccabili, quanti sonni dello *chauffeur*, dell'albergo, del sarto e via dicendo tormentino giorno e notte il cervello dei loro eroi, come essi non cessino di far pazientare la lavandaia con la perpetua promessa di pagare «dopo le nozze»; se insomma sapessero che il positivo uomo d'affari americano è un vero romantico al paragone di questi «cavalieri».

COME I «GANGSTERS» TRAGGONO PROFITTO DALLA RICOSTRUZIONE

New York, lunedì pomeriggio.

I *gangsters* hanno trovato il modo di trarre profitto dal programma di ricostruzione che il Governo sta svolgendo per mezzo della *Nira*. Essi si presentano nelle botteghe e chiedono al proprietario, dicendosi incaricati dalle autorità postali, il versamento di un dollaro, prezzo del distintivo — un'aquila turchina — di coloro che hanno aderito all'azione del Governo e hanno accettato il «codice» della *Nira*. Naturalmente, coloro che danno il dollaro attendono poi inutilmente di ricevere il distintivo. Le autorità federali hanno ora messo in guardia il pubblico denunziando la nuova attività truffaldina dei *gangsters*.

I MIRACOLI DEL CALDO

New York, lunedì pomeriggio.

Non sappiamo se i giornalisti che riferiscono gli strani effetti della recente canicola non se ne risentano essi medesimi; stando a quanto narrano, quest'anno il caldo avrebbe operato negli Stati Uniti veri miracoli.

Nella Louisiana il mais, sotto il sole ardente, sarebbe scoppiato, fornendo sulla pianta quei chicchi abbrustoliti e leggeri lassù graditi al palato americano. A Chattanooga, nel Tennessee, accadde un prodigio anche maggiore: in un negozio di frutta si sentì a un tratto un grato odore di mele cotte. Che era? In vetrina, le mele si erano cotte da sole per effetto del sole.

UN «CARILLON» DI PORCELLANA

Dresda, lunedì pomeriggio.

Fra pochi giorni lo «Zwinger» — il celebre palazzo di Dresda — verrà fregiato di un carillon di porcellana della notissima fabbrica di Meissen. Ne è donatore il giornale *Dresdner Anzeiger* il quale ha voluto con questo atto celebrare i suoi due secoli di vita (1730-1930). Il bel dono era infatti pronto da 3 anni, ma non aveva potuto finora raggiungere la sua sede a causa dei vasti lavori di restauro eseguiti al palazzo.

VISIONI ALPINE

Nel Parco Nazionale del Gran Paradiso: Un giovane stambecco colto dal teleobiettivo.

Alla baracca delle curiosità

Le cascate del Niagara

Or è qualche settimane, una piccola notizia di cronaca diceva di un tizio qualsiasi che era riuscito ad attraversare le cascate del Niagara e che, a successo ottenuto si era visto arrestare «per vagabondaggio e traversata abusiva» dei celebri gorghi. La mancanza di ulteriori conferme e di abbondanti nuovi descrittivi dell'impresa, la fanno supporre opera di qualche fantasioso cronista: in caso contrario, il silenzio che l'ha coronata sta a significare di quanto mutino rapidamente i gusti del pubblico. Quando, cinquant'anni or sono, e, precisamente il 22 luglio 1883, il celebre capitano Webb che per il primo aveva attraversato la Manica a nuoto, spinse la sua temerità sino ad affrontare il Niagara, la passione degli sportivi visse ore di emozione e di angoscia. Furono organizzati treni speciali e le compagnie ferroviarie che servivano la zona stabilirono un premio di 10.000 dollari per incoraggiare maggiormente l'audace. Webb aveva allora trentatrè anni, nel fiore, quindi della sua giovinezza e della sua forza. Nè l'orgoglio lo aveva accecato al punto di fargli dimenticare la realtà: uno studio severo della situazione e un allenamento razionale lo avevano messo in condizione di valutare esattamente le possibilità favorevoli e quelle contrarie. Si trattava di poter evitare una zona di risucchio i cui vortici vertiginosi avrebbero resi inutili la virtù di ogni atleta. Il pubblico seguì ciò a seguiva con brividi di terrore l'eroe che tagliava con sforzo sempre più difficile la corrente di 62 chilometri l'ora e che si avvicinava fatalmente alla zona tragica: d'improvviso, con un grido di raccapriccio, lo vide inghiottito da un turbine di spuma e sparire.

Il mese delle stelle filanti

Il mese di agosto è un mese propizio agli innamorati. Secondo una antica tradizione, basta infatti formulare qualche desiderio mentre passa nel cielo una stella filante, perchè il desiderio stesso si realizzi al più presto.

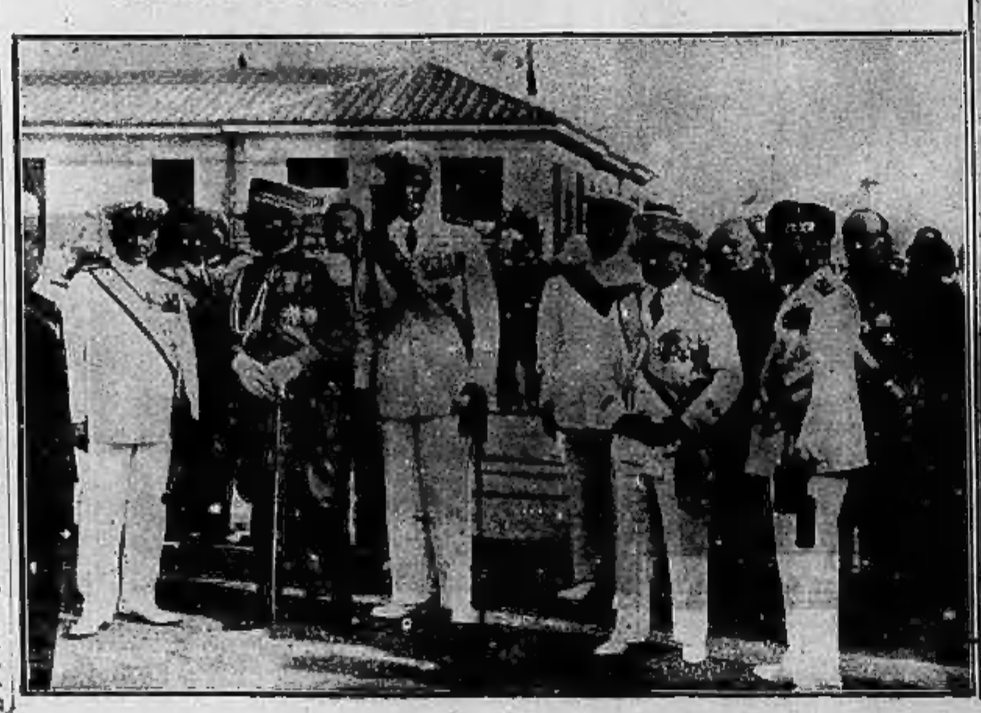
Ora, nessuno come gl'innamorati ha tanti desideri disponibili e nessun mese come l'agosto ha tante stelle filanti da regalare. Nel periodo dal giorno 9 all'11, possiamo assistere a una vera pioggia di stelle, pittoreschi fuochi d'artificio che il popolino chiama pure «lagrime di San Lorenzo». Il giorno 10, infatti, è la sua festa e, se riandiamo al genere di martirio cui fu sottoposto, le sue lagrime non potevano essere che di fuoco. Ma qual'è l'origine scientifica del fenomeno? Le stelle filanti sono piccoli corpi in viaggio attraverso lo spazio e che incontrano l'orbita della terra. Essi penetrano nella nostra atmosfera alla velocità di quarantadue chilometri al minuto secondo incontrando una resistenza che è proporzionale al quadrato della loro velocità. Ciò determina uno sfregamento che porta all'incandescenza e all'annientamento di quei piccoli corpi. Quest'incandescenza, data la rarefazione dell'alta atmosfera, non avviene che a 120 chilometri circa dalla crosta terrestre e si conclude generalmente dopo un percorso di quaranta o cinquanta chilometri. Essi sono piccoli ma corrono a miliardi e, senza il provvidenziale incidente che li distrugge non appena fiammano il muso in casa nostra, rischierebbero di sottoporre la terra a un bombardamento alquanto spiacevole.

Pim.

L'arrivo degli atlantici al Lido di Roma

A destra: ***L'ultima squadriglia, in perfetta formazione, si appresta ad ammarare.***

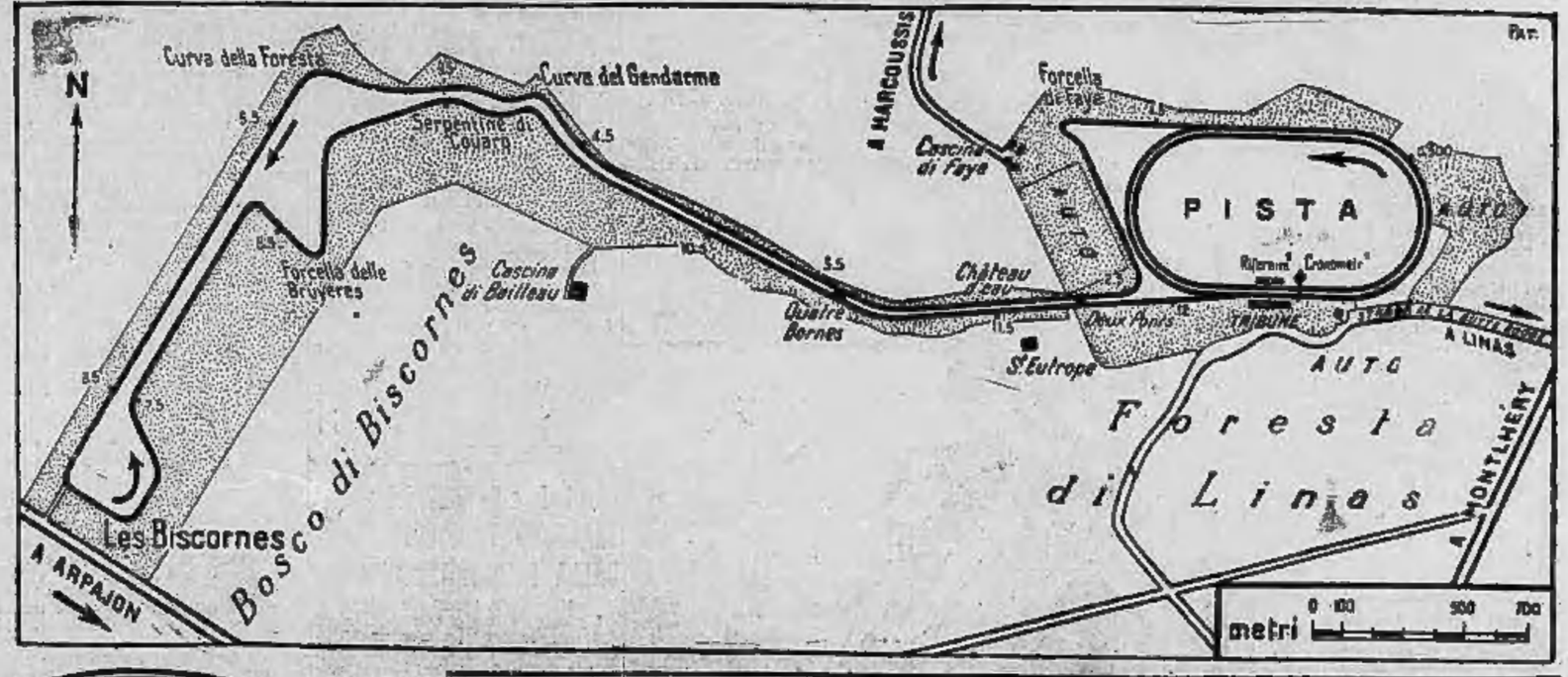
Sotto: ***S.A.R. il Duca d'Aosta, il Ministro della Marina Ammiraglio Sirianni, il Sottosegretario alla Guerra Generale Baistrocchi e S.E. Teruzzi, Capo di S.M. della Milizia, nell'attesa dei trasvolatori.***



I RAPPRESENTANTI DEI COLORI ITALIANI TRA I PROFESSIONISTI:
1. *Alfredo Binda, tre volte campione del mondo;* 2. *Learco Guerra, campione d'Italia e una volta campione del mondo;* 3. *Remo Bertoni;* 4. *Alfredo Bovet (riserva).*

I campionati mondiali ciclistici a Montlhéry

(Parigi)



AUSTRIA:
15. *Bulla;* 16. *Thallinger.*

FRANCIA: 5. *Speicher;* 6. *Lapebie;* 7. *Magnez;* 8. *Choque.*

GERMANIA:
9. *Buse;* 10. *Geyer;* 11. *Bieronski.*

SVIZZERA: 12. *Buchi*
13. *Antenen;* 14. *Blattmann.*

BELGIO: 17. *Schepers;* 18. *Hamerlinck Dommelo;* 19. *Lonke.*